Anno XXXVIII | Lunedì 30 Maggio 1904 | Conto corrente con la posta | N. 129

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

IL RE

Le accoglienze fatte a Vittorio Emanuele terzo, a Bologna, in cui un sindaco (il quale si proclama repubblicano) e un arcivescovo (il quale si dichiara intransigente) si sentirono come obbligati a rendere omaggio al Re d'Italia, dimostrano che nell'ambiente nazionale, nell'anima del paese, i fatti compiuti dal 1860 al 1870, l'Unità, la Monarchia, Roma capitale, siano così vivamente sentiti in ogni parte del paese, che nessuna teoria contraria può resistere all'imperio ideale e reale in cui quei fatti si esprimono.

E di questo, tutti dobbiamo essere lieti: noi, che nelle istituzioni abbiamo fede, perchè le crediamo sicura garanzia per il migliore e più grande avvenire d'Italia; e coloro che teoricamente ne dissentono, ma che pure veggono in pratica quanta sia la efficacia di queste istituzioni nell'unire politicamente e nel pacificare socialmente gli italiani.

La Mostra di Brescia ieri inauguratasi

L'arrivo e il soggiorno del Re

Una corona sulla tomba di Zanardelli

Brescia 29. — La giornata è splendida. Fin dalle 7 le truppe si dispongono su due linee durante tutto il percorso, pel quale dovrà passare il Re. Alla stazione vi è uno squadrone di cavalleria, lungo il percorso Zanardelli la fanteria, e i bersaglieri oltre la cavalleria appiedata. Davanti al monumento di Arnaldo da Brescia si dispongono le Società operaie, le scuole con le relative bandiere e con parecchie fanfare.

Alla stazione si recano ad incontrare il Re le autorità militari e il vescovo Corna Pellegrini.

Il Re appena giunto, alle ore 9, contrariamente alle disposizioni che erano state prese precedentemente, invece di entrare in città, fece voltare la carrozza verso sinistra e si diresse al Cimitero a deporre una splendida corona sulla tomba di Giuseppe Zanardelli.

Ritornato dal Cimitero, il Re insieme col ministro Rava ed il sindaco Bettoni, salutato da entusiastici applausi e seguito da splendido corteo si recò all'Esposizione. Quivi parlarono il sindaco Bettoni e il ministro d'agricoltura, on. Rava. Il Re, quindi, seguito da tutti i presidenti delle singole sezioni, girò le gallerie dell'ampia e assai ben riuscita Mostra. Disceso dal Castello, il Re si recò in piazza del Duomo ad inaugurare l'Esposizione di arte sacra. Ivi fu ricevuto dal vescovo, accompagnato da tutti i canonici.

Reduce dall'Esposizione d'arte sacra, il Re, si recò al palazzo del conte Bettoni, del quale fu ospite per tutta la giornata.

Dopo la colazione il Re si ritirò nei suoi appartamenti e riposò fino alle 15, alla qual'ora ebbe luogo il ricevimento delle autorità della città e di molti sindaci della Provincia. Alle 16.30 il Re accompagnato dal sindaco e dagli ufficiali del seguito si recò a visitare l'ospedale Umberto I. Alle 8 pranzo ufficiale al palazzo Bettoni. Al pranzo intervennero oltre alle persone già intervenute alla colazione, anche il generale Cortese, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, l'assessore anziano Cuzzetti e il vescovo.

Alle 21.30 il Re si recò al teatro Grande ad assistere alla seconda rappresentazione della *Madame Butterfly*, di Puccini. Partì alle 23.30 andando a pernottare alla stazione di Verolanova ove prestò servizio d'onore una compagnia di fanteria.

La serata al Teatro Grande

La partenza

Brescia 29. — Malgrado il furioso temporale con fittissima grandine scatenatosi una folla enorme ha stazionato tutta la sera davanti al Teatro in attesa del Re, che giungeva alle 21.55.

La folla lo salutò all'arrivo con entusiastici applausi e frenetiche grida di viva il Re.

Quando il Re entrò nel palco reale avendo a destra il ministro Rava e a sinistra il Sindaco, il pubblico gremente il teatro si alzò applaudendo e gridando viva il Re, e mentre l'orchestra eseguiva due volte la marcia reale.

Quindi fu eseguito il secondo atto di *Madama Butterfly*.

La facciata e lo scalone del teatro erano splendidamente ornati di piante e di fiori.

Terminato il secondo atto il pubblico si alzò nuovamente in piedi acclamando il Re che ringraziò chinando il capo, mentre l'orchestra intuonava di nuovo la marcia reale. S. M. uscì quindi dal teatro salendo in carrozza per recarsi alla stazione; la folla enorme che accalcavasi nelle vie malgrado la pioggia, salutò il Re con entusiastici interminabili applausi.

Il Re partì alle 23.30 per Cremona. S. M. ha nominato di *motu proprio* il sindaco Bettoni commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Re ha elargito 20.000 lire ai poveri di Brescia.

Menelik sta per morire

Il governo ha previsto e provvisto

Parigi 28. — Secondo notizie da Addis Abeba, Menelik sarebbe malato assai gravemente tanto che si dispera di salvarlo. Si teme che alla sua morte scoppi la guerra civile, che sarebbe già preparata.

Sabato si discusse al Senato il bilancio degli esteri. Il ministro Tittoni nè ha detto, nè poteva dire nulla più di quanto già aveva detto estesamente alla Camera. Tuttavia qualche cosa di nuovo si è saputo: per esempio che l'Italia, la Francia e l'Inghilterra si sono messe d'accordo per l'eventualità che il trono di Abissinia resti vacante.

IL CONGRESSO RADICALE

I due serpenti a sonagli

Ma l'accordo è serio e sincero?

Si può dire che il Congresso radicale al quale parteciparono 230 delegati di 71 società (più di quattro delegati per ciascuna società e appena una società per ciascuna provincia!) è esaurito con la prima seduta, in cui si discussero quei due serpenti a sonagli che erano gli ordini del giorno Pipitone ed Epifania.

Il trionfo di Epifania (i romaneschi chiamano Befana l'epifania) pare abbia portato la conciliazione dei due, anzi dei tre gruppi: e cioè quello di Marcora, l'altro di Sacchi e il terzo dei radico-socialisti di Roma.

Ma è poi sincero quest'accordo? Il Rubichi, il Turco ed altri oratori sostennero prima del voto che, con l'ordine del giorno Epifania, i radicali non facevano adesione incondizionata alla monarchia; — così affermarono dopo il voto il Girardini ed altri.

E allora il Sacchi, che si proclamò più volte sinceramente e interamente monarchico come potè accettarlo?

E allora come mai i giornali radicali, del tipo *Carlino* ed *Adriatico*, osano stampare che dall'accordo dei vari gruppi radicali sorgerà un serio vantaggio per le istituzioni?

E se l'accordo è proprio serio e suppone la ferma volontà dei radicali di costituire un partito di governo riformatore, come va che, nella seconda giornata, quando si dovevano discutere appunto delle riforme, non erano presenti che una trentina di delegati?

Secondo ogni apparenza, quest'accademia di Roma nulla ha mutato nella compagine del partito radicale che seguiterà a traccheggiarsi fra la repubblica e la monarchia, baloccandosi con quel frasario metafisico, di cui il popolo italiano ha ormai piene le tasche.

Essa tutt'al più dimostrerà le forze troppo esigue di cui nel paese dispone il pattuglione radicale, destinato a scomparire fra la pressione dei repubblicani da un lato e dei socialsti dall'altro, come scompaiono le specie intermedie che non hanno un ufficio preciso da compiere, ma sono ora al servizio di questi ora di quelli, secondo il vento e le necessità della vita.

Un altra accademia

Torino, 30. — Ieri si è inaugurato qui il Congresso della Pace. Parlarono Ferrero, Moneta, Lombroso ed erano presenti alcuni senatori e deputati.

Naturalmente si è parlato molto della guerra e sopratutto di quella conferenza dell'Aja promossa dallo Zar di tutte le Russie, infelicemente oggi combattenti nell'Estremo Oriente.

Il processo celebre

Vedere in quarta pagina

LE NOTIZIE della guerra

10 mila morti a Kinciau?

Londra, 29. — I giornali pubblicano il seguente telegramma da Pietroburgo proveniente da Harbin in data 28: « I giapponesi hanno attaccato Kin-ciau il 24 con 40,000 uomini. L'assalto dato alla città fu così energico, che il nemico ebbe oltre 10,000 morti. Il comandante giapponese chiese allora un armistizio per seppellire i morti e trasportare i feriti. Il giorno 25 e il giorno 26 i giapponesi rinnovarono gli attacchi dando in tutto quattro assalti. Essi si impadronirono della città. Le perdite del nemico sono enormi. Altre battaglie sono imminenti. La ferrovia è stata riparata fino a Faueng-yan ».

QUATTRO DIVISIONI CONTRO PORTO ARTURO

Parigi, 29. — Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Pietroburgo: « Le autorità militari si accordano nel riconoscere che l'occupazione di Kin-ciau da parte dei giapponesi mostra che la difesa della penisola di Kuan-tung è ormai impossibile. Il nemico è ora alle porte di Porto Arturo. Si sa che i giapponesi fanno annunziare dei rinforzi importanti per rimpiazzare le truppe che hanno sostenuti i combattimenti memorabili dei giorni scorsi. Quattro divisioni agiscono contro Porto Arturo; sei divisioni stanno col generale Kuroki, senza contare la Guardia. Queste ultime sei divisioni minacciano il fianco destro dei russi, e sono continuamente rinforzate dal terzo esercito giapponese. Il popolo russo, scosso il suo torpore, si interessa ora alla guerra assai più che al principio delle ostilità ».

I giapponesi sono superiori

Berlino, 29. — Il *Berliner Tageblatt*, in un articolo sugli ultimi avvenimenti della guerra, dice: « Una cattiva stella perseguita i russi, siano diretti da Kuropatkin o da Alexeief. I giapponesi sono superiori nella strategia, nell'organizzazione e nell'esecuzione. Come Moltke verso Napoleone III, essi conducono la guerra con gli stessi principii, accumulando la superiorià delle forze e delle artiglierie dove è necessario, confondendo il servizio di informazioni russe, sacrificando uomini e navi per raggiungere lo scopo propostosi. Così il primo oggetto della guerra, la cattura di Porto Arturo, è questione di giorni. I russi non potranno riprenderla. Questa catastrofe per i russi renderà forse possibile un'amichevole mediazione degli Stati Uniti, ma sfortunatamente scuoterà anche seriamente il prestigio della razza bianca in Oriente ».

Una lapide a Cavallotti

Roma, 29. — Fu inaugurata la lapide sulla casa di piazza Randanini, in cui abitava Cavallotti. Parlarono Sacchi, Pipitone e l'assessore Palomba che prese in consegna la lapide. Vi furono poi discorsi accentuati di socialisti e repubblicani, che non parlarono precisamente della leale cooperazione alla monarchia.

Si voleva la marsigliese, ma non fu accordata.

Elezione politica in Toscana

Firenze, 29 — Elezione politica nel collegio di Campo Bisenzio. Risultato di 18 sezioni sopra 20: votanti 3447, Targioni (liberale) 1763, Ciotti (socialista) 1125, Ricci 558, Rovini 57, voti contestati, dispersi, nulli 238.

In seguito a contestazioni si è sospeso nella sezione di Poggio a Caiano lo spoglio dei voti che si farà domani nella riunione dei presidenti a Campo Bisenzio.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO

alla Corte d'Assise di Udine

La quattordicesima giornata

(*Continuazione dell'udienza antim.*)

Segue la perizia del prof. Chiaruttini

Il cancelliere legge il verbale d'autopsia del macchinista Biaggioni eseguita il 29 agosto. Da esso risulta che nello stomaco furono rinvenuti circa 300 grammi di liquido vinoso. Anche le sostanze fecali erano inzuppate di sostanze alcoliche.

Segue la lettura delle esperienze chimiche eseguite dal prof. Nallino sui liquidi rinvenuti nello stomaco.

Il contenuto della vescica era del tutto o quasi privo di alcole. Il contenuto del ventricolo presentava invece traccie di alcole.

In base a queste risultanze il perito prof. Chiaruttini risponde, che tenendo conto dell'autopsia che esclude le lesioni dell'alcolismo cronico: d'altra parte la vita precedente del Biaggioni fa supporre che fosse un cerebrostenico e cioè assai suscettibile all'azione dell'alcole.

Il perito non è rimasto convinto dall'esperienza chimica, avvenuta dopo 36 ore e perciò il liquido era in gran parte volatilizzato.

All'atto dell'autopsia la sostanza vinosa era assai abbondante.

Il perito crede che il Biaggioni poteva andare soggetto ad alterazioni mentali.

L'avv. Trapanese osserva che è risultato che il Biaggioni si era dato al bere, solo quando ebbe forti dolori di famiglia, abbandonando poi tale vizio.

L'avv. Negri rileva che il Biaggioni fu esaminato e ritenuto idoneo dopo la malattia da un celebre alienista, il prof. Tamburini.

A domanda dell'avv. Trapanese, il perito risponde che non disse mai che il Biaggioni potesse essere irresponsabile, ma solo, sotto l'azione del vino o di altre bevande, potesse andare soggetto a delle stranezze o passeggeri squilibri.

I testi a difesa del Valente

Il cav. Vidali venendo da Pistoia si è ammalato a Mestre e non potè proseguire.

Viene quindi introdotto.

Presentazi Nicola. E deviatore a Sante Marie. Conobbe il Valente e può assicurare che si comportava assai bene come capostazione. Era severo e scrupoloso in quanto riguardava il movimento dei dischi.

Pucciarelli Francesco. E' anche questo deviatore a Sante Marie. Depone sulla medesima circostanza.

Udienza pomeridiana

Per un accesso sul luogo

Continua l'esame dei testi a difesa del capostazione Valente.

L'avv. Melloni ricorda la riserva dell'avv. Driussi per la domanda di un accesso sul luogo. Anche lui ne sente tutta la necessità e si riserva di spiegarne i motivi.

Il Presidente prende atto.

L'avv. Driussi osserva che se si può avere il sopraluogo sulle condizioni di oscurità in cui si era nel 27 agosto egli ne farà istanza, in caso diverso si rimetterà alla Corte.

L'avv. Borciani osserva che l'accesso non deve essere limitato alle ore notturne. Infatti l'avv. Driussi sapeva già che in questa stagione c'è la luna.

Chiede quindi la difesa dica se intende di fare o meno la domanda di accesso sul luogo, sia di giorno, che di notte.

L'avv. Levi osserva che all'inizio della causa, quando si presentava solo il lato della accusa, la difesa sentiva il bisogno di un accesso sul luogo. Svoltasi la causa, a questo punto fu sentito il bisogno dell'accesso. E avvenne il fenomeno inverso e il bisogno dell'accesso è sentito dalla P. C.

Gli avvocati della P. C. protestano in coro rumoreggiando clamorosamente.

Pres. (*scampanella*) Io seguiterò a far così fin che si rompe il campanello!

Avv. Levi. Conclude per la difesa del Valente che non ha nulla in contrario per l'accesso sul luogo ma non sente il bisogno di formularne la domanda se le altre parti la formuleranno.

L'avv. Mariotti osserva che la P. C. non si è mai opposta alla domanda.

La Corte non può meravigliarsi se col diminuire del desiderio della difesa sia cresciuto quello della Parte Civile.

Dimostra l'utilità dell'esperimento e crede opportuna una deliberazione definitiva.

Se la difesa non presenta la domanda di accesso lo fa ora la P. C.

L'avv. Driussi replica brevemente, dicendo che la settimana ventura, fino alle 10 di sera non sorge la luna. In questo senso aderisce al sopraluogo di giorno e di notte.

Pres. Domando dove dovrà seguire il sopraluogo.

Avv. Driussi. A Pasiano.

L'avv. Bertacioli non scioglie, per la difesa del Bisoffi, la riserva fino a che non saranno uditi i periti. Se la P. C. chiederà l'accesso, la difesa chiederà che si estenda fino al casello 113 coll'intervento degli accusati.

L'avv. Borciani chiede anche l'esame del bagagliaio.

L'avv. Levi soggiunge che se il sopraluogo verrà concesso desidera sia esteso fino all'ultimo limite di visibilità del disco verso Codroipo.

Il P. M. osserva che si perde miserabilmente il tempo. E' mezz'ora che domando la parola.

Pres. Ma qui ci vogliono due redini!

Il *P. M.* osserva che bisogna decidere prima di tutto se o meno si deve fare l'accesso. Per conto suo il sopraluogo non è necessario, ma si rimette alla decisione della Corte.

Il Presidente riassume le varie fasi della discussione.

Avv. Marigonda. Il civilmente responsabile si rimette alla Corte.

L'avv. Melloni dichiara che appena l'avv. Driussi fece la riserva di chiedere l'accesso, egli si associò. Insiste nel chiedere l'accesso in luogo e domanda di chiedere su ciò il parere dei giurati.

L'avv. Nadalini e l'avv. Melloni discutono animatamente fra loro mentre la Corte è intenta a deliberare.

Pres. Almeno in questo momento ci lascino pensare!

Avv. Trapanese. Non li abbiamo veduti. Credevamo che la Corte fosse nella Camera di Consiglio (*ilarità prolungata*).

Il Presidente emette ordinanza con cui la Corte si riserva di deliberare alla fine dell'istruttoria.

La sfilata dei testi a difesa del Valente

Vaccari Amanzio ispettore ferroviario a Firenze. Depone sulla puntualità del Valente nel servizio e sull'amore che portava allo stesso quando fu applicato al movimento a Bovino. Sostituiva bene il capostazione. Giustifica poi l'operato del Benedetti circa il suono della cornetta e l'apertura dello scambio.

D'Amore Antonio. Capostazione di Tagliacozzo depone sullo scrupolo col quale il Valente adempiva alle sue mansioni, specialmente per quanto riguardava il movimento.

Dà schiarimenti sulla disciplina che regola lo spostamento degli incroci.

Peverati Tullo capostazione di Codogno.

Fu capostazione a Colle Monte Rove quando il Valente era capo della limitrofa stazione di Sante Marie e attesta sulle medesime circostanze di cui la deposizione del teste precedente. Non può che dir bene del Valente come capostazione intelligentissimo.

Spiega quali difficoltà presenti l'attuazione del regolamento in quanto prescrive di parlare con tutti e due i capitreni.

Degan Antonio e *Donato Bonifacio*, deviatori a Pasian Schiavonesco depongono che il Valente ripeteva l'avvertimento di non maneggiare i dischi senza suo ordine.

Aggiunge che arrivando sempre il treno 1372 dopo il 2465, i deviatori avevano ordine formale di non aprire il disco, se non dopo che egli lo avesse ordinato.

Il Degan depone anche sulla ragione pratica di dare la via libera al treno quando ormai era impossibile che si arrestasse prima dello scambio.

Avv. Driussi. Consta al teste che il Poiani sapesse o ignorasse il valore del segnale d'arresto del treno col movimento del disco?

Teste. Il Poiani doveva dare il segnale d'arresto. Se la locomotiva era già passata doveva trasmetterlo ai guardiani successivi.

Un giorno il Poiani gli disse di aver commesso l'errore di non aver trasmesso il segnale ai guardiani successivi. Disse che ignorava tale disposizione.

Il Poiani ammette di aver fatto questo discorso ma non di aver aggiunto che la coda del treno era già scomparsa e perciò non credette che il segnale si riferisce al 2465, ma alla stazione di Pasiano.

Benedetti Giov. Battista è applicato

alla stazione di Pasiano. E' cugino dritto per parte di fratelli coll'accusato Benedetti.

Depone che nella stazione di Pasiano è impossibile è pericolosissimo stare fra i due binari di corsa, perchè vi è pericolo di rimanere impigliati.

Il Pres. domanda se il pericolo sussiste anche quando i due treni sono fermi.

Il teste risponde che il pericolo permane perchè può esservi uno sportello aperto.

P. M. Ma i treni non possono muoversi senza ordine del capostazione.

Teste. Allora non vi è pericolo. Attraversando poi il bagagliaio del 1372 si giungeva più presto alla macchina del 2465.

Nespoli Rizzardo capostazione aggiunto alla stazione di Treviso.

Fu in trasferta 12 o 14 giorni a Pasiano dopo il disastro. Fra i due binari di corsa non esiste panchina ma soltanto ghiaione, riesce quindi estremamente pericoloso collocarsi durante un incrocio fra i due treni, data la ristrettezza dello spazio.

Durante la permanenza in varie stazioni riscontrò che delle tavole fuori posto produssero danni.

Paganini Francesco capostazione a Gemona depone sulle difficoltà che il capostazione incontra per esaurire tutte le incombenze a lui imposte dai regolamenti ferroviari.

Altri testi a difesa

Ferrari Umberto capostazione a Sedico Bribano dà buone informazioni sullo zelo e sulla prontezza del Benedetti in servizio.

Zuliani Giuseppe oste di Udine depone che il Bisoffi prima di partire bevette 10 centesimi di vino. Esclude che fosse ubbriaco.

Fracasso Francesco capo conduttore principale di Udine depone sul buon servizio prestato dal Bisoffi e sulle condizioni tristi in cui fu trovato dopo il disastro.

Il Bisoffi era corto di memoria e di intelligenza poco pronta.

L'udienza è tolta alle 18.

IN TRIBUNALE

L'epilogo del fatto di via Viola

Nel pomeriggio dell'altro ieri la sala del Tribunale era occupata da una folla numerosa che voleva assistere al processo per direttissima contro il diciannovenne Pietro Montalbano ch'ebbe parte principale nel fatto per lui tanto triste di via Viola, che sul nostro giornale di venerdì scorso venne narrato coi più minuti particolari.

Dopo un dibattito che non fu lungo nel quale si sentirono il delegato Palazzi, che arrestò il Montalbano e la Tondolo, il P. M. cav. Merizzi, tenendo conto dello stato d'animo del Montalbano, e dalle deposizioni udite non potendo avere la convinzione che l'imputato fosse conscio di trovarsi innanzi a un delegato di P. S. quando commise l'atto di violenza, propone che sia condannato a due giorni d'arresto.

Il difensore avv. Cosattini con breve ma vibrata arringa ne chiede l'assoluzione. Il Tribunale emette sentenza che *assolve* il Montalbano per non provata reità.

Il pubblico accolse la sentenza con applausi vivissimi.

Il Montalbano venne subito rimesso in libertà.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella I quindicina del mese di giugno 1904.

Mercoledì 1. — Ariis Luigi, libero, simulazione reato testi 3, dif. Mamoli; Anziutti Luigi, id. renitenza leva, dif. id.; Podrecca Francesco, id. id., dif. id.; Del Bianco Carlo, id., ingiurie, ap. dif. Driussi; Bacchetti Giuseppe, id., ubbriachezza ap. dif. Doretti.

Venerdì 3. — Pascolini Caterina libera, diffamazione, ap. dif. Doretti; Zuliani Emilio, libero, lesioni, ap., dif. id.; Tellini Luigia, libera, diffamazione ap., dif. Driussi; Cattaneo Giacomo e C., 2 liberi, lesione, ap., dif. Brosadola-Cosattini; Del Negro Romeo, libero, maltrattamenti, testi 5, dif. Doretti; Id. id. id. testi 6 dif. id.

Sabato 4. — Cuttini Luigi, id., contrav., dazio, ap., dif. Mamoli; Astori Elisabetta e C., 2 libere, minaccie ingiurie, ap. dif., Tavasani-Mamoli; Degani Santa, libera, furto, ap., dif. Mamoli; Sandri Arduino, libero, minaccie ap., dif. Tamburlini; Chittaro Pellegrino, id., renitenza leva, ap., dif. id.; Sporeno Pietro, id. id., dif. id.; Di Bernardo Lucio, id., ap. indebita, testi 6, dif. Driussi.

Martedì, 7. — Pascolo Giorgio, id., minaccie, testi 3, dif. Sartogo; Marano Nicolò, id. id., ap. dif. Brosadola; Rossi Enrico, id. id., ap., dif. id.

Mercoledì 8. — Castellani Giovanni, libero, lesione colposa, testi 5, dif. Bertacioli; Pezzarino Antonio, libero, lesione, testi 3, dif. id.

Venerdì 10. — Mattiussi Luigi, libero, lesione colposa, testi 3, dif. Driussi; Floreani Giacomo, lesione, testi 1, dif. id.; Tanzher Giuseppe, libero, atti di libidine, testi 4, dif. id.; Pittino Pietro, detenuto, furto, testi 5, dif. Doretti.

Sabato 11. — Del Monte Vittorio, libero, bancarotta, testi 1, dif. Conti; Morelli Antonio e C., 2 liberi, bancarotta, testi 1, dif. id.; Cartona Gesuina, libera, lesione, appello, dif. Doretti; Copetti Antonio e C., 2 liberi, oltraggi, appello, dif. Celotti; Liban Antonio, libero, contrabbando, testi 2, dif. Conti; Pascutti Angelo, libero, contrabbando, testi 1, difensore id.

Martedì 14. — Cimatti Ferdinando, libero, furto, testi 5, dif. Levi; Lendaro Giuseppe e C., 2 liberi, offesa al pudore, testi 3 dif. id.; Grimaz Antonio e C., id., corruzione, testi 2, dif. id.

Mercoledì 15. — Trevisan Giuseppe, libero, lesione, testi 5, dif. Chiussi; Davanzo Maria, libera, oltraggio, testi 3, dif. id.; Clemencig Isidoro, libero, renitenza leva, dif. id.; Zampa Luigia, libera, lesioni, appello, dif. Billia.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

La seconda gita degli avvocati socialisti e dell'ufficiale postale

LE CONFERENZE TENUTE A ROMANS

(*Da un nostro inviato speciale*)

La clamorosa *battarella* cui furono fatti segno a Muscletto due settimane fra i due socialisti Butazzoni e Cosattini e l'ufficiale postale di Codroipo Butazzo, fece meditar loro una rivincita.

Decisero perciò di recarsi la domenica seguente a Romans paesello a poca distanza da Muscletto. Ma una settimana non era bastata a preparare un po' di ambiente favorevole e perciò la spedizione, più numerosa e seguita del solito stato-maggiore del socialismo udinese, si recò a Romans solo ieri.

Quivi si era scovato fuori un certo Tita Rocco, ex birraio udinese, il quale non potendo trovare aderenti fra i coloni di S. Martino organizzò il ricevimento festoso per parte di gente che non ha mai fatto il colono. Ma veniamo alla cronologica descrizione del grande avvenimento.

Il paese di Romans

Romans è una frazione di Varmo, abbastanza grande ed è invero un ameno paesello. Le case di civile abitazione abbondano, quelle dei contadini sono pulite e sane.

Quasi tutti gli abitanti sono piccoli possidenti e di coloni ve ne sono pochissimi. Numerosi sono coloro che aumentano il loro benessere coll'emigrazione temporanea.

L'arrivo dei socialisti

Col treno delle 13.20 parte della comitiva socialista giunse a Codroipo e con due vetture si recò a Romans attraversando (senza fermarsi!) i due paesi di S. Martino e di Codroipo.

La brigata era composta dell'avv. Cosattini, dall'avv. Buttazzoni, dei socialisti Libero Grassi e Trani dalla lunga barba, del segretario della Camera del Lavoro Trevisonno e dell'ufficiale postale di Codroipo Buttazzo.

Furono ricevuti da Tita Rocco che sfoggiava una smagliante cravatta rossa e introdotti nel cortile dell'osteria di certo *Ungiar* ove era stato eretto su 4 cavalletti una specie di piccolo palcoscenico di assi. Il paese era deserto e non si notavano che le cinque o sei reclute di Tita Rocco.

Il socialismo a Romans

L'avv. Cosattini prega i presenti a racimolare gli altri del paese per un'ora dopo e la comitiva si recò in giro pel paese.

Per via un contadino che già coi socialisti si era lagnato dell'ignoranza dei suoi compaesani, prese a discutere animatamente.

— Credono troppo ai signori — diceva il giovanotto — e sono soggetti al prete. Bisogna fare un circolo socialista. Morte ai preti! — e giù qualche moccolo guardandosi attorno se il prete lo udiva.

— Bisogna mandar via dalle chiese i preti e mettere tanti soldati! Viva il socialismo!

Meno male — pensammo fra noi — che a Romans i socialisti sono militaristi!

E il Grassi, spiegava al catecumeno l'abbicì del socialismo facendgli comprendere che in principio nelle campagne non si può attacare il prete perchè la maggioranza gli è ancora fedele. Quello verrà più tardi.

L'acquazzone

Intanto da Codroipo erano giunti il brigadiere, un appuntato e due militi a cavallo e poco dopo dal cielo foscamente annuvolato cadde un acquazzone che durò circa mezz'ora.

Cessata la pioggia rinfrescatrice girammo un po' pel paese e da una casa sulla quale si vedevano tre signorine partirono replicate risa argentine. Ci accostammo e attaccammo discorso.

— Questo — diceva la madre delle signorine, — è l'ultimo paese per venire a fare delle conferenze socialiste. Qui tutti sono possidenti che lavorano come i contadini. Non vi sono poveri, non ammalati, non pellagrosi. E' proprio una *smania* fuori di luogo.

Le sonanti note della banda di Rivignano si fecero in quello sentire e un'ottantina di persone compresi donne e fanciulli si riversò nel cortile della conferenza. Dobbiamo pure notare che con una timonella erano giunti da Udine altri quattro o cinque socialisti fra cui riconoscemmo il giardiniere Paolini, il fabbro ferraio Mattiussi e il Benedetti.

Il Paolini distribuiva opuscoli e cartline di propaganda socialista.

La conferenza

Il primo discorso fu pronunciato dall'avv. Buttazzoni che dimostrò, dobbiamo riconoscerlo, di aver fatto dei progressi nella grammatica. Parlava come..... un avvocato.

Portò il saluto ai compagni di Romans, di questo suolo bagnato col sudore della loro fronte (veramente v'erano due dita di fango, ma per colpa dell'acquazzone). Gli abitanti di Romans sono persone intelligenti che dopo una quasi mezza sconfitta (sic) a Muscletto seppero lottare abbattuti ma non domi. (*Bene!*)

Parlò poi di Garibaldi, di Cavallotti e del diritto di parola concesso dallo Statuto del Regno.

Il Trevisonno, segretario della Camera del lavoro, con voce assai grossa, ed accento meridionale, per circa mezz'ora dicendo che non si devono cercare gli applausi degli avversari, ma i fischi, perchè altrimenti che razza di propaganda sarebbe? Quando gli avversari fischiano vuol dire che i socialisti si occupano dei diritti dei lavoratori contro i padroni detentori della ricchezza.

Dimostrò che i contadini in questi paesi sono più incoscienti degli ubbriachi (l'avv. Cosattini tira l'oratore per i pantaloni), perchè anche gli ubbriachi vanno a braccietto per reggersi in piedi, mentre essi non si organizzano.

I socialisti li organizzeranno per condurli alla battaglia contro i *dedendori della rigghezza.*

Disse che i padroni sono degli spogliatori e che al parlamento vanno persone che truffano lavoro e voto. (Voci: Abbasso i feudatori, abbasso i barbari).

Sostenne che i proletari hanno la sola libertà di morire e dimostrò che tutti i codici italiani sono a danno dei lavoratori e negli interessi dei padroni.

Invitò i presenti a costituirsi in lega ed a rivolgersi perciò a Titta Rocco.

Chiuse in nome dell'ideale del riscatto dei contadini contro lo sfruttamento padronale.

L'avvocato Cosattini parlò più a lungo. Dopo aver accennato alla *battarella* di 15 giorni fa, spiegò perchè venne a fare a Romans la solita chiacchierata (possiamo garantire anche noi che è la solita).

Disse che i socialisti non pregiudicano gli interessi dell'anima e del paradiso ed ebbe parole di omaggio per il parroco di Muscletto, il quale aveva tutto il diritto di dire ai contadini che non ascoltassero la parola dei socialisti.

Se la prese invece col feudatario di Muscletto che accusò di aver organizzato la grande dimostrazione di quindici giorni fa ai socialisti.

(A questo punto cominciano a farsi sentire delle grida: abbasso il *Giornale di Udine!* Morte ai feudatarii!)

L'avv. Cosattini continuò a lungo dicendo i contadini in questi paesi stanno assai male, che muoiono di miseria, di pellagra ecc. ecc.

Disse che il conte Miniscalchi vuol pagare i suoi debiti col sudore dei contadini e aggiunse: Giacchè il conte assicura che non guadagna nulla con quello stabile, perchè non lo regala a voi!? Dimostrò la necessità di organizzazione per imporre ai padroni con continue minaccie di sciopero ogni anno patti più vantaggiosi. Aggiunse che l'organizzazione deve essere anche politica, perchè i lavoratori devono essere rappresentati da lavoratori, mentre ora al Parlamento, se si ponesse in votazione la proposta di tagliare la testa ai lavoratori, questi avrebbero solo 45 deputati che li difenderebbero. (*Che immagine elegante e sopratutto intellettuale!*).

Titta Rocco

L'avv. Cosattini chiuse la sua conferenza con la sua solita parlatina alle donne per la quale rimandiamo i nostri lettori ai giornali del 2 e del 9 maggio.

Subito dopo fu nominato con una certa fatica un comitato di cinque persone, Cloza Romolo, Cloza Beniamino, Moreale Beniamino, Molinaris e il grande Titta Rocco, coll'incarico di costituire la lega dei contadini, che farà capo alla Camera del Lavoro. Intanto si ode gridare: Viva la lega, viva il Socialismo, abbasso la liturgia!

Finita la conferenza la musica suonò l'inno di Garibaldi.

Notiamo che di coloni presenti alla ve ne erano due di Muscetto e due di S. Martino.

Una dimostrazione al vostro inviato speciale

Quando si stava per partire parecchi dei contadini, istigati da persone di Codroipo, non certo di Udine, fecero al vostro inviato speciale una clamorosa dimostrazione ostile con grida di abbasso e di morte, con minaccie e con accompagnamento di fischi per buon tratto fuori del paese.

Il vostro inviato ne restò oltremodo lusingato.

UN FURTO A MUSCLETTO

Questa notte a Muscletto ignoti ladri entrarono mediante scasso nella bottega ad uso rivendita privative e osteria della signora Adelaide e vi rubarono una ventina di lire in rame e argento avendo cura di lasciar giù le monete non aventi corso.

I cassettini del banco furono lasciati nel cortile.

Da CIVIDALE

Incendio — Banda musicale — Gita ciclistica — Manutenzione stradale — Fab brica di ghiaccio

Ci scrivono in data 29:

Ieri si sviluppò un incendio nella casa di certo Sirch Antonio di Fornalis, incendio che venne tosto domato dai nostri bravi pompieri i quali, sotto la direzione dell'ing. Municipale del Fiorentino, operarono con molta prontezza.

I danni riportati dal Sirch, si riducono alla distruzione di una tettoia, di un po' di foraggio e di alcuni attrezzi rurali, del valore complessivo di lire 400 circa.

**

La banda municipale terrà il suo prossimo concerto il giorno del *Corpus Domini*, in piazza del Duomo. Il programma da svolgersi, sarà certamente dei più interessanti anche perchè in quel dì potranno prender parte all'esecuzione, i migliori elementi che compongono il corpo bandistico.

**

A cagione del tempo minaccioso di pioggia pochi ciclisti erano disposti a partire per la progettata gita a Faedis; per cui essa venne rimandata.

**

Ci associamo ai lagni raccolti dal *Forumiuli*, per la pessima manutenzione delle strade a noi vicine, in ispecie di quella provinciale Udine-Cividale, sempre fangosa e polverosa, o peggio, sino al punto da rendersi quasi impraticabile ai ciclisti e a certi cariaggi.

Sarebbe ora che i lagni del pubblico venissero ascoltati un po' di più là dove si puote ciò che si vuole...

**

I sigg. Fratelli Moro, fu Biagio, hanno incominciato oggi ad attivare qui una nuova industria che risponde ad un vero bisogno del paese: *la fabbricazione del ghiaccio.* Un primo campione del prodotto ottenuto dal loro macchinario, acquistato a Zurigo fu già giudicato di ottima fattura.

Agli egregi ed intraprendenti signori Moro, i nostri migliori auguri per l'avvenire della nuova industria da essi introdotta nella nostra città.

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Seduta del 27

Ci scrivono in data 29:

(*D*). Presenti 14 cons. Assenti: Ambrosio, Bertoli, Donati, Picotti. A membro della Commissione per la tassa esercizio, in sostituzione del cav. Carlo Morossi rinunciatario, viene nominato con voti 13 il sig. Orlandi Domenico.

In seguito a rinuncia del gestore la pesa pubblica, sig. A. Tavani, il Consiglio delibera di aprire l'asta sul dato di L. 600, per il periodo dal 1 luglio 1904 a tutto dicembre 1906.

In fine di seduta il cons. Penzo raccomanda alla Giunta che venga proposta la decadenza, come per legge, dei consiglieri negligenti. In tale condizione si trova il cons. Bertoli.

Seduta del 29

Presenti 10 cons.; assenti: Ambrosio, Bertoli, Martin, Martinis, Picotti, Penzo, Rossetti, Samuelli.

In seguito alla diminuzione del getto d'acqua, dal pozzo tubolare di piazza Ozof essendosi reso difficile l'inaffiamento delle vie del paese, la Giunta propone la costruzione d'un serbatoio vicino al pozzo, per deposito d'acqua della capacità di 150 ettolitri, il quale oltre a servire per l'inaffiamento, riescirebbe di grande utilità in caso d'incendio. Spesa preventivata, compresa la pompa aspirante, L. 800.

Il Consiglio approva ad unanimità.

Passaggio di ciclisti

Oggi alle 14, furono di passaggio e sostarono una mezz'ora, circa venti ciclisti dell'Audax, sezione di Udine. Alle 15 giunse una squadra di ciclisti del veloce club di Codroipo.

Da GEMONA

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 29:

Alla seduta tenuta iersera dal Consiglio comunale erano presenti 13 consiglieri.

Vennero approvati in seconda lettura i seguenti oggetti: l'iscrizione del Comune al Circolo dei cacciatori friulani, e l'aumento di L. 35 all'anno allo stipendio del medico incaricato del servizio sanitario presso le carceri.

Seguì quindi il sorteggio del terzo dei consiglieri da rinnovarsi, uscirono dall'urna i seguenti nomi:

Pittini Domenico, fu Domenico, Pittini Domenico di Giuseppe, Raffaello Vittorio, Venturini Giovanni Battista, Brollo Giacomo e Pietro Fantoni.

Per quest'ultimo, dimissionario, si decise di far pratiche perchè ritiri le dimissioni.

Venne ratificata la delibera d'ugenza della Giunta relativa al congedo straordinario di tre mesi concessi per motivi di salute al maestro sig. Luigi Lenna; ai malghesi del Ledis venne concesso l'uso di combustibile e fu accolta la domanda del malghese Confin per la costruzione di una Casera.

In seduta privata ad unanimità venne nominato a vice segretario contabile il signor Ulisse Federigo, già da qualche tempo in carica provvisoria, accordandogli in seconda lettura l'aumento dello stipendio da L. 1300 a L. 1500.

Si sospesero discussione ed approvazione del Regolamento per le vetture di servizio pubblico e la nomina della levatrice del 5. riparto.

Da SPILIMBERGO

Un infanticidio?

Si è sparsa voce che nel vicino Comune di Sequals sia stato scoperto il cadaverino di un neonato. Ignorasi se si tratti di infanticidio o di procurato aborto. Mancano precisi particolari.

In seguito a tale voce, il pretore si è recato sul posto assieme al suo cancelliere per le constatazioni di legge.

Da SACILE

Due donne disgraziate

Ci scrivono in data 29:

Certa Maria Poleva, d'anni 30, di Andreis, andata in pellegrinaggio a S. Liberale, venne colta da forte malore e dovette essere trasportata all'ospitale di qui.

Ieri mattina venne condotta all'ospitale certa Carlet Margherita d'anni 61, da Cordignano, affetta da gravissima occlusione intestinale.

Per l'incuria dei congiunti di non aver provveduto a tempo opportuno la Carlet non fu potuta operare, e la disgraziata dopo due ore fra atroci dolori spirò.

Da TRICESIMO

Una « charette » con due sposi rovesciata

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera i giovani coniugi Livotti tornavano da Tricesimo in *charette.*

Appena fuori del paese il cavallo spaventato da una motocicletta, andò a urtare contro un muro e la *charette* si rovesciò.

Il signor Amedeo Livotti riportò delle ferite lacero contuse ad un braccio e ad una gamba.

Fortunatamente la gentile sua signora non riportò che qualche leggera abrasione.

Da LESTIZZA

Per la Casa dei poveri

Lista precedente L. 182.50

Sig. Ciriano Comelli (Udine) lire 6, marchesa Lina Mangilli nata Foramiti (Udine) 5, cav. avv. Giulio Cosma (Padova) 10, co. ing. prof. Ernesto Bellavitis (Padova) 5. — Totale lire 208.50.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Nozze d'argento

Ci scrivono in data 28:

Oggi l'amico Nicolò Nassimbeni festeggiò le sue nozze d'argento.

Per la circostanza fu un gran ricevimento di amici e parenti e apparvero pubblicazioni di occasione dalla tipografia G. B. Ciani.

Alla sera ebbe luogo un banchetto servito con bravura da Nardin di Notte. Si fecero grande onore la cuoca e sua figlia Catterina, venuta appositamente per la circostanza dalla Svizzera.

Spero e auguro all'amico una festa simile per le nozze d'oro. *Bonzio*

Le gesta di una guardia carceraria — Tentativo di evasione.

Ci scrivono in data 29:

Come fu annunciato tempo fa, era stata arrestata la guardia carceraria Celestino Redo, imputato di atti turpi a danno di minorenni.

L'istruttoria procede alacremente, ma per compiere le indagini si attendono alcuni testi che ora sono all'estero.

—

I detenuti delle carceri locali avevano combinato un piano di evasione colla complicità del Redi, prima che questi venisse arrestato. Certo Rodolfo Stries tradotto qui dalle carceri di Ampezzo dapprima aderì, ma dopo l'arresto del Redi, preso da timore, svelò la trama al capoguardia Venturini.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 30 Maggio ore 8 Termometro 19.8
Minima aperto notte 11.4 Barometro 754
Stato atmosferico: bello Vento: N
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 28.2 Minima 17
Media: 21.520 acqua caduta mm.

La visita ai lavori del Cellina

Un gruppo di soci del Club Alpino Friulano si recò ieri a visitare i lavori del Cellina.

I gitanti erano in 15 e partirono da Udine sabato sera.

Dopo aver pernottato a Maniago, la mattina di ieri per Poffabro, Palla Barsana e Andreis scesero alla località dei lavori.

Ebbero così modo di percorrere quella meravigliosa strada a ripiani e pendii, che conduce a Barcis.

Visitarono la colossale opera di presa dell'acqua, fermandosi alla diga, ad osservare il *sifone* recentemente formatosi e che cagionerà un ritardo nell'apertura del grande Stabilimento.

Poi la comitiva percorse la sponda del canale che è davvero lavoro impressionante, per la solidità e l'audacia.

Dopo visitate le sale delle macchine, sempre costeggiando i lavori la comitiva giunse a Montereale e di là a Pordenone, ove prese l'ultimo treno di iersera.

LA CONFERENZA sulle Congregaz. religiose

Sabato a sera, come abbiamo annunciato, il prof. Francesco Ciccotti tenne la conferenza sulle *Congregazioni religiose* alla sala Cecchini.

Disse prima poche parole di presentazione l'avv. Cosattini, e quindi il prof. Ciccotti porse un saluto al pubblico udinese ed entrò senz'altro a parlare di quello ch'egli chiamò il *pericolo nero* che, aggiunse, ebbe la sua origine dalla breccia di Porta Pia.

Si diffuse nello spiegare l'organizzazione clericale, che sa penetrare dovunque.

I clericali tentano specialmente di conquistare le scuole; ed è innegabile che gl'istituti scolastici tenuti da loro sono molto frequentati perchè conoscono il modo di affezionarsi gli scolari.

Disse che l'anticlericalismo liberale è morto e sepolto; si rovinò completamente colle alleanze clerico moderate.

Biasimò il comportamento del Governo italiano dopo la nota vaticana per la visita di Loubet.

Concluse, *Cicero pro domo sua*, che solo i socialisti salveranno l'Italia dal dominio clericale.

Il conferenziere ebbe molti applausi dal pubblico non troppo numeroso.

Per il contradditorio non si annunziò nessuno e perciò tutti uscirono «a riveder le stelle».

Per la nomina del Presidente della Società Operaia

Per la elezione del Presidente della Società Operaia, si presentò alle urne una trentina di votanti ed essendo stata considerata come prima convocazione, per la nullità di quella di domenica scorsa, fu dichiarata deserta per insufficienza del numero legale.

Domenica si avrà l'elezione valida con qualunque numero di votanti.

Inaugurazione di una bandiera scolastica

Oggi alle 17.30 verrà inaugurata, sul piazzale del Castello, la nuova bandiera della Scuola Tecnica *Pacifico Valussi.*

Alla festa scolastica sono invitate le autorità.

La musica di Cavalleria

Dopo un prolungato silenzio suonò iersera sotto la Loggia municipale la banda del 24° Reggimento di Cavalleria *Vicenza.*

Una folla straordinaria assisteva al concerto.

La banda suonò i varii pezzi del programma con molta precisione e accuratezza. Il pubblico rimase soddisfatto.

Si volle la replica dell'ultimo pezzo «Il Caffè concerto».

Croce Rossa Italiana

Presso il negozio Barei, in Via Cavour, nella vetrina è esposto il fascicolo dell'*Inno della Croce Rossa*, poesia di Allievo Biagio e musica del maestro R. Lennavallo.

E' dedicato a S. A. R. ed I. la principessa Laetitia di Savoia Napoleone duchessa d'Aosta.

Costa lire 1.

Fiori d'arancio. Oggi, a Codroipo, il carissimo amico nostro dott. *Pietro Buffolo*, segretario comunale di Conegliano, si unisce in matrimonio alla gentilissima signorina *Roma Giusti.*

Congratulazioni cordiali e sincere ai simpatici sposi e alle rispettive famiglie.

Contro l'inquinamento delle acque

Un'altra iniziativa del Circolo Speleologico

Il Prefetto, in seguito alla nota presentata dal Circolo speleologico ed idrologico ha diramato una circolare ai sindaci della Provincia richiamandoli assieme agli ufficiali sanitari a esercitare la massima sorveglianza perchè sia osservata la legge sanitaria per quanto riguarda l'inquinamento delle acque.

SCIOPERO DI CORDAIOLI

I cinque cordaioli che lavorano in via Bertaldia alle dipendenze di certo Giuseppe Plaino si sono messi in sciopero chiedendo diminuzione di orario e aumento di mercede.

Il primo operaio percepisce L. 2.40, il secondo L. 1.70 e il terzo L. 1.30. I due garzoni L. 0.50.

L'orario è di 13 ore e lo si vorrebbe ridotto a 12.

Il nuovo inserviente del Monte di Pietà. Nell'ultima adunanza del Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà fu nominato inserviente certo Giovanni Del Missio.

Necrologio. Ieri alle quattro è morto a 74 anni Giovanni Umech operaio onesto, abile e intelligente.

Fu tipografo per parecchio tempo nello stabilimento Doretti e per molti anni fece parte del consiglio della Società Operaia.

Fu uno dei fondatori e presidente della Federazione dei lavoratori del libro.

Alle figlie ed ai congiunti inviamo sincere condoglianze.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 22 al 28 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi 6 femmine 13
» morti » — » 1
» esposti » — » 1
Totale N. 21

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Gio. Batta Toffoloni scalpellino con Gemma Zanier casalinga — Pietro Radina direttore di tessitura con Erminia Lorenzutti casalinga — Giuseppe Vesca scrivano con Elisa Zuliani casalinga — Angelo Disnan operaio con Luigia Urbancig tessitrice — Clodomiro Pasta macchinista ferr. con Rosvinda Fioratti casalinga — Domenico Cremese cappellaio con Teresa Mos casalinga — Romolo Tonini imprenditore con Maria Cantarutti casalinga — Umberto Ligugnana agente di comm. con Anna Tubello sarta — Quirino Giordani falegname con Matilde Marzinotto tessitrice.

MORTI A DOMICILIO

Francesco Leon fu Giovanni d'anni 55 stradino — Pietro Gasparini fu Nicolò d'anni 51 inserviente ferroviario — Elena Cortelazzis-Marcotti fu Raimondo di anni 75 possidente — Lucia Rovere fu Valentino d'anni 66 serva — Caterina Cremese-Roiatti fu Antonio d'anni 59 casalinga — Rosa De Clara-Comissio fu Natale d'anni 76 casalinga — Domenica Tosolini-Malisani fu Giuseppe d'anni 52 contadina — Lodovica Pegoraro di Pietro di mesi 3 e giorni 9 — Giovanni Toso fu Luigi di anni 58 agricoltore — Giuseppe Barbini fu Luigi d'anni 76 cuoco.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Guerrino di Vincenzo fu Giovanni di anni 1 e mesi 8 — Maria Urli fu Andrea d'anni 1 e mesi 3 — Bianca Pagutti di Filippo d'anni 6 — Giuseppe Feruglio fu Angelo d'anni 75 bracciante — Angelo Quadiani di anni 12 scolaro — Felicita Zampa-Bertoni di Valentino di anni 32 contadina — Elvira Cioli Marcolin fu Giuseppe d'anni 31 cucitrice.

MORTI NEL MANICOMIO PROVINCIALE

Francesco Moos fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Valentino Valent fu Benvenuto d'anni 37 facchino — Anna Eller fu Gio. Batta d'anni 54 r. pensionato.

Totale N. 20

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

SPORT

La marcia dell'«Audax»

A Udine

Riuscì splendidamente. Vi parteciparono i soci signori: Omet Ugo, Baldissera dott. Giovanni, Verza Augusto, Conti Attilio, Reccardini Evaristo e gli aspiranti signorina Verza Lidia, signori Innocenzi prof. Giuseppe, Gobbato Luigi, Anelli Guido, Pellis Fioravante, Ferrari Giuseppe, Primo Marco, Giani Amilcare, Zilli Eugenio, De Cecco Domenico, Ceccotti Francesco, 16 in tutto.

Direttore di marcia il sig. Omet; segnapasso il dott. Baldissera.

La partenza avvenne alle tre in perfetto orario. La mattina il tempo era minaccioso. Si ebbe un po' di pioggia vicino a Motta di Livenza.

Tutti erano allegri ed avevano il massimo appetito. Nessun incidente di rilievo. Si ebbero festose accoglienze e... copiosi rinfreschi dappertutto ed in particolar modo a Pordenone, da quella sezione degli audax; a S. Giorgio al Tagliamento in casa del sig. Pellis, fratello d'un gitante; a Latisana da quella «Unione ciclistica» e a Palmanova dal sig. Fontana e dai soci del V. C.

L'arrivo a Udine seguì alle 8 pom. precise, tutti in ottime condizioni, incontrati da moltissimi soci della nostra Unione Velocipedistica.

Una speciale parola di ammirazione alla signorina Lidia Verza che superò i duecentosei chilometri con amabile disinvoltura, riuscendo così la 18ª *socia* fra i 3 mila soci circa che l'Audax conta in tutta Italia, e l'unica nel Veneto; un vero prodigio.

A Palmanova

Ci scrivono in data 29:

I soci della sezione dell'«Audax» di Palmanova sono partiti in sette e sei arrivarono in orario, uno con 15 minuti di ritardo.

Ebbero accoglienze festose a Sacile da quel console sig. Turchetti; a Pordenone dai numerosi ciclisti; a Spilimbergo dall'avv. Ciriani che precedendo la squadra in motocicletta fece preparare altra bicchierata a Sequals.

Passarono oggi per Palmanova gli «audax» di Udine e Pordenone in marcia.

Vennero ricevuti dal locale club ciclisti. La squadra di Pordenone è di sei ciclisti, quella di Udine di 17 con una signorina.

A Cividale

Ci scrivono in data 29:

I soci della Sezione di Pordenone dell'*Audax* italiano, sono giunti a Cividale a mezzogiorno e quattro minuti, e quelli di Udine alle 18.30; questi dopo di aver consumato una refezione «Alla Città di Trieste» sono ripartiti subito. Quelli di Pordenone hanno fatto sosta al Friuli.

Revolverate fra attacchini

SANGUINOSO EPISODIO ELETTORALE

Mandano da Firenze, 29, al *Carlino*:

Stamane due squadre di attacchini mentre affiggevano dei manifesti elettorali nel collegio di Campi Bisenzio — ove oggi sono in lotta l'avvocato Giuseppe Targioni, il marchese Antonio Ricci e il socialista Pompeo Ciotti — vennero a disputa. Gli attacchini di parte socialista spararono revolverate contro gli attacchini dei monarchici, uno dei quali, Guido Ciaranfi di anni 30 cadde mortalmente ferito al petto.

Furono arrestati vari socialisti tra questi il litografo Ugo Del Panta che si ritiene sia il feritore.

Nel collegio è stata inviata della truppa in rinforzo ai carabinieri. (*V. I. p.*)

La burla d'un vecchio letterato

Domenico Gnoli, professore di belle lettere, Direttore della Biblioteca Vittorio Emanuele, d'anni 70 suonati, ha ripetuto la burla di Lorenzo Stecchetti, pubblicando tre anni or' sono un libro di versi dal titolo *Orpheus*, sotto il nome di Giulio Orsini.

Dopo tre anni di ricerche, grazie ad una manovra del *Giornale d'Italia*, che in fatto di *reportage* ha delle vere trovate, il professore antenato, che scriveva fingendosi quasi minorenne e pareva una promessa dell'arte, ha dovuto confessare la burla... E speriamo che la sia finita, per il decoro delle lettere italiane.

IL NUOVO PRESIDENTE dell'Associazione della Stampa

Ballottaggio fra Barzilai e Roux

Roma, 29. — Risultato della votazione pel presidente dell'associazione della stampa:

Deputato Barzilai voti 147, senatore Roux 140. Si è proclamato il ballottaggio.

Il senatore Roux, direttore della *Tribuna*, scrive una lettera al direttore del *Messaggero* ringraziandolo della parte presa per sostenere la sua candidatura a presidente dell'Associazione della stampa, rinunziando nello stesso tempo al ballottaggio.

I deputati che vanno dal Papa

Roma, 29. — A proposito dell'interrogazione sulla visita dei deputati al Papa — che è di Bossi e non di Todeschini — la Presidenza della Camera non volle iscriverla all'ordine del giorno perchè contraria alla legge sulle guarentigie.

Villaggio distrutto da un incendio

QUATTRO MORTI - DANNI INGENTISSIMI

San Remo, 29. — Un violento incendio distrusse quasi tutto il villaggio di Roche Haute, presso Nizza.

I danni sono gravissimi.

Vi sono quattro morti.

Un gregge di cento pecore rimase preda delle fiamme.

Tutti gli abitanti sono letteralmente ridotti senza tetto. La desolazione è immensa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 28 maggio

Venezia	52	55	11	5	80
Bari	84	66	62	7	35
Firenze	32	53	43	85	42
Milano	11	20	84	68	52
Napoli	82	14	27	5	29
Palermo	4	76	21	42	13
Roma	58	56	6	39	10
Torino	2	68	43	48	8

Dott. I. Furlani, Direttore
Principe Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 4 pom. spirava serenamente a 74 anni

GIOVANNI UMECH

Le figlie Teresa, Angela Innocente e Lucia, i generi Oliana Francescato, Ria e Fabrizzi ne danno il triste annunzio ad amici e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 19 partendo dalla casa in via del sale n. 25.

Udine, 30 maggio 1904

LA CASA DI RICOVERO DI UDINE avvisa

che nell'asta seguita il giorno 26 maggio 1904 fu provvisoriamente aggiudicata la vendita della Casa in via Sottomonte N. 5 e 7 porz. per il prezzo di lire 6015 (seimilaquindici), e che il termine utile per l'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo va a scadere col giorno 11 Giugno p. v. alle ore 12 meridiane.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Giornale di Udine (57)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

— Eleonora? Come! Se siamo d'accordo nel ritenere che fra tutti ella è la più innocente?

— Aspettate, signor Raymond — egli replicò con molta serietà — il pubblico incomincia a mormorare, e qualche cosa bisogna pur che facciamo per soddisfarlo, almeno per il momento.

« Eleonora ha richiamato sopra di sè i sospetti della polizia, e deve subirne le conseguenze.

« Io ne sono dolente: e ella è una nobile creatura, e la ammiro; ma la giustizia è la giustizia, e quantunque io la creda innocente, sarò costretta ad arrestarla a meno che...

Ma non è possibile — esclamai. — E' una atroce ingiuria ad una donna ch'è colpevole soltanto d'affetto mal collocato verso una cugina indegna. Se Mary è la....

— A meno che qualche cosa non accada fra questa sera e domani mattina continuò il signor Gryce, come se io non avessi parlato.

— Domani mattina?

— Sì.

— Lasciatemi un giornò almeno, ch'io possa trovare il signor Clavering, e costringerlo a dire la verità.

— E mandare all'aria ogni cosa — egli gridò. — Signor no: il dado è gettato. Eleonora conosce il nodo di questo imbroglio: ella deve scioglierlo, o soffrirne le conseguenze del suo rifiuto. Quantunque se mi riescisse di trovare un certo anello....

— Che anello?

— Vo' dire il motivo impellente: qualche cosa che provi come il signor Leavenworth minacciasse la nepote del suo sdegno, o il signor Clavering della sua vendetta.

« Allora, non più arresto di Eleonora. Entrerei diritto nel vostro dorato salotto, mia bella signora, e alla vostra domanda, se ho scoperto l'assassino, risponderei mostrandovi un pezzetto di carta che vi sorprenderebbe un pochino.

« Ma non è cosa facile. Non c'è che la confessione di una delle parti che possa darci quello che manca.

« Sapete che cosa farò — proruppe ad un tratto. — Miss Leavenworth aspetta impaziente la scoperta dell'assassino, ed ha offerto un superbo guiderdone.

« Or bene, io voglio appagarla.

« I miei sospetti insieme colle ragioni che li han fatti nascere produrranno un interessante scioglimento; e chi sa che producano anche una non meno interessante confessione.

Io feci un gesto d'orrore.

— Non otterrete nulla — osservai. — Se Mary è colpevole, non lo confesserà mai. Se non lo è....

— Chi dirà chi è.

— No, nemmeno se fosse Clavering suo marito.

— Sì — replicò l'agente — anche se fosse Clavering suo marito. Ella non ha l'abnegazione di Eleonora.

E questo non potevo negarlo. Essa non avrebbe nascosto chiavi per salvare qualcuno; nè avrebbe parlato ancorchè Mary fosse accusata.

Il futuro ci si presentava molto oscuro. E tuttavia quando più tardi mi trovai solo nella strada affollata, il pensiero che Eleonora era libera, dominò tutti gli altri. E fu soltanto sul cadere del giorno, quando entrai in casa, che pensai alla critica posizione di Mary ove la teoria del signor Gryce fosse stata corretta.

Passai la notte agitata, insonne; qualche cosa succederà; qualche cosa deve succedere, io andava ripetendo, che tratterrà il signor Gryce dal fare questo passo terribile. Potrebbe succedere che Clavering confessasse: che Anna venisse scoperta.

All'alba potei finalmente pigliar sonno, e vidi in sogno Mary di fronte al signor Gryce con una pistola in mano...

Venni destato da questa graziosa visione da un colpo all'uscio. Balzai dal letto domandando chi fosse. La risposta venne in forma di una busta passata sotto l'uscio. Raccoltala vidi che conteneva un biglietto del signor Gryce, il quale diceva:

« Venite subito. Anna Chester è trovata »

. . . .

— Anna trovata?

— Così abbiamo motivo di credere.

— Dove? Quando? Da chi?

— Sedete, e ve lo dirò.

Accostai una sedia al signor Gryce, aspettando fra il timore e la speranza le sue spiegazioni.

— Ella non è mica nell'armadio — esclamò questo singolare personaggio, osservando senza dubbio i miei occhi che viaggiavano irrequieti da un capo all'altro della stanza.

« E neppure abbiamo l'assoluta certezza del dove si trovi. Ma ci è stato riferito che ad una finestra di una certa casa è stato visto un viso che potrebbe essere quello di Anna, e — non istupite — precisamente in R...., dove un anno fa ella si recò colle signorine Leavenworth.

— Ma....

— Se è veramente là — continuò il signor Gryce — ella vive rinchiusa come una monaca. Nessuno, tranne il mio agente, l'ha mai veduta, nemmeno quelli del vicinato.

— Anna rinchiusa in una certa casa in R....? Quale casa?

Il signor Gryce mi regalò uno dei suoi più scimmieschi sorrisi.

— La donna presso la quale abita sarebbe, secondo il rapporto, una certa signora Amy Belden.

— Amy Belden! Il nome ch'era scritto sulla busta strappata trovata fra quelle del signor Clavering a Londra?

— Appunto.

Non seppi nascondere la mia soddisfazione.

— Dunque siamo in procinto di fare una vera scoperta: la provvidenza è intervenuta, ed Eleonora sarà salva. Quando avete ricevuto la notizia?

— Ieri sera, o meglio questa mattina; 2 l'ha recata.

— Dunque 2 ha ricevuto un messaggio.

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti